

LA CITTA' DEI 200 AVVOCATI

Luigi Petrini

Durante e soprattutto dopo la mia attività professionale, ho avuto modo di occuparmi con il massimo scrupolo della "cosa" pubblica, in politica e nelle varie amministrazioni, sempre impegnandomi per consentire non solo una maggiore valorizzazione del ricco patrimonio di cultura e di storia che il Biellese racchiude, ma per sviluppare il territorio con scelte appropriate e intelligenti.

Ricordo che, intervistato da un bisettimanale locale negli anni '80, già allora sostenevo che, come biellesi, siamo dotati di uno spirito critico e di "distinguo" spinti fino all'eccesso; concludevo sottolineando l'esigenza, per il nostro territorio, di ricondurre le giuste iniziative ad espressioni unitarie, perchè oggi non è più sufficiente essere i "migliori" in un mondo globalizzato in cui vengono premiati coloro che più rapidamente sanno cogliere le mutazioni e adeguarsi ad esse con celerità.

Per cui ripeto un concetto già dibattuto; la voglia di cimentarsi ci ha sempre contraddistinti; da un artigianato povero (in cui però fiorivano arti e mestieri) siamo passati ad una rapida industrializzazione per la nostra laboriosità ed intraprendenza; oggi dobbiamo chiedere un potenziamento del tessile-abbigliamento della fascia alta del mercato, con ricerca e sviluppo di prodotti innovativi, ma anche e soprattutto una diversificazione economia e delle infrastrutture moderne e non da terzo mondo.

guardando indietro nel tempo, i biellesi hanno tante e alte ragioni di orgoglio per la loro storia, e lo possono affermare con fierezza. Già nel 1911 Felice Piacenza, uno dei maggiori esponenti dell'industria biellese, parlando agli studenti del Lanificio Scuola, ricordò i grandi biellesi che onorarono la nostra terra dicendo: "Sappiate ispirarvi all'eroismo di Pietro Micca, al senno enciclopedico di Quintino Sella, al valore di Alfonso Lamarmora, al culto del bello del Galliari e del Delleani, all'amore per la scienza dell'Avogadro e dello Schiaparelli" e quanti potremmo ancora elencarne - dal secolo scorso ad oggi - dai grandi capitani d'industria ai diversi rettori di università (Camerano, Cerruti, Sella) a tutti coloro che operarono in diversi campi producendo esperienze straordinarie.

Se però un appunto si può fare al nostro modo di essere, dobbiamo riconoscerci un po' troppo individualisti e critici. Vorrei limitarmi ad una sola

considerazione: in una città di neppure 50.000 abitanti operano più di duecento avvocati, e questo fa presumere che siamo spesso purtroppo litigiosi, o comunque portati a risolvere in sede legale divergenze e contrasti. C'è allora da augurarsi di essere più uniti, più coesi per gli anni difficili che il Biellese dovrà ancora affrontare.

Esaltiamo ciò che ci unisce nel campo della creatività, della comprensione, delle realizzazioni che affondano le radici nella stessa storia del Biellese: forse riusciremo a scrivere una storia diversa, variegata, multidifferenziata, ma ricca ancora di successi.

LUIGI PETRINI dal 1947 è funzionario e poi dirigente INAM che lascia nel 1978. Nel 1953 è segretario provinciale della DC, successivamente vice segretario regionale. Dal 1965 è Presidente della Provincia di Vercelli. Nel 1970 è eletto Consigliere della Regione Piemonte dove assume gli incarichi prima di Assessore all'Industria, poi ai Lavori Pubblici e infine di vice Presidente del Consiglio Regionale. Nel 1990 diventa Sindaco di Biella. Nel 1994 si ritira dalla vita politico-amministrativa. Ha scritto alcuni libri su Biella e il Biellese.